

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/07999**

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 376 del 17/02/2015

Trasformazioni

Trasformato il 20/02/2015 in [5/04797](#)

Firmatari

Primo firmatario: RUBINATO SIMONETTA
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
Data firma: 17/02/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
NARDUOLO GIULIA	PARTITO DEMOCRATICO	17/02/2015
CASELLATO FLORIANA	PARTITO DEMOCRATICO	17/02/2015
POLIDORI CATIA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	17/02/2015
MILANATO LORENA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	17/02/2015

Destinatari

Ministero destinatario:

è MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
delegato in data 17/02/2015

Stato iter: **CONCLUSO il 20/02/2015**

Fasi iter:

TRASFORMA IL 20/02/2015
TRASFORMATO IL 20/02/2015
CONCLUSO IL 20/02/2015

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-07999
presentato da
RUBINATO Simonetta
testo di

Martedì 17 febbraio 2015, seduta n. 376

RUBINATO, NARDUOLO, CASELLATO, POLIDORI e MILANATO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere – premesso che:

Poste italiane spa è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che garantisce l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste; Poste italiane spa riceve significativi contributi da parte dello Stato nell'ambito della legge di Stabilità per consentire agli uffici postali periferici di garantire l'erogazione dei servizi postali essenziali, tuttavia il piano di riorganizzazione previsto dall'azienda, che secondo fonti sindacali dovrebbe diventare effettivo dal 13 aprile nell'ambito dell'avviato processo di privatizzazione, prevederebbe, a livello nazionale la chiusura di 455 uffici postali e la riduzione degli orari di apertura in 608 uffici;

in data 22 gennaio 2014 il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni rispondendo a specifica missiva del presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna ha ricordato che con apposita delibera l'Autorità ha «ritenuto opportuno inserire (...) specifici divieti di chiusura di quegli uffici che servono gli utenti che abitano nelle zone remote del Paese (...) ritenendo prevalente l'esigenza di garantire la fruizione del servizio nelle zone disagiate anche a fronte di volumi di traffico molto bassi e di alti costi di esercizio»;

in tale missiva il Garante esplicita chiaramente come «i divieti di chiusura, è bene sottolinearlo, tutelano situazioni individuate in base a parametri oggettivi: la natura prevalentemente montana e la scarsità abitativa sono desunte da classificazioni ISTAT e da dati demografici»;

la delibera AGCOM obbliga Poste italiane ad avviare con congruo anticipo con le istituzioni locali delle misure di razionalizzazione per avviare un confronto sulle possibilità di limitare i disagi per le popolazioni interessate individuando soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale;

nonostante tale pronunciamento, si stanno diffondendo notizie di imminenti decisioni di chiusure di sportelli e uffici in tutta Italia, causando quindi notevoli difficoltà e generando una diminuzione della qualità e della fruibilità del servizio fornito alla clientela;

con particolare riferimento al Veneto, la situazione è allarmante stando a quanto dichiarato sui media locali dal Sindacato dei lavoratori postali della Cisl, secondo cui sarebbero 50 gli uffici di cui è prevista la chiusura o la razionalizzazione con riduzione dell'orario di apertura a febbraio 2015, in aggiunta ai 50 già coinvolti a fine 2012, su poco più di 1.000 uffici in totale, con effetti pesanti che penalizzano utenti già disagiati, in quanto gli uffici interessati da chiusure e riduzione del personale riguardano frazioni di comuni rurali e montani (15 in provincia di Treviso, che è tra le province più colpite, 12 in provincia di Verona, 8 a Vicenza, 7 a Belluno e 4 a Rovigo); per altro verso è emblematico il caso dello sportello della frazione di San Pietro di Barbozza, nel comune di Valdobbiadene, che serve anche i cittadini delle frazioni di Guia e Santo Stefano, che non si comprende perché venga chiuso visto che non vi è in loco neppure uno sportello bancario nonostante la presenza di aziende operanti nel settore del prosecco;

i disagi agli utenti sono altresì aggravati dalla costante riduzione di personale e dalla carenza di strumenti di lavoro tecnologicamente adeguati;

questa decisione unilaterale di Poste italiane conferma l'orientamento portato avanti dalla società negli ultimi anni, che insegue secondo gli interroganti una logica del guadagno puntando su assicurazioni, carte di credito, telefonia mobile e servizi finanziari in genere, a scapito delle esigenze della collettività, sacrificando uffici che ritiene «improduttivi» o «diseconomici», non considerando che rappresentano un punto di riferimento per i cittadini dei piccoli comuni;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello

svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale; questa razionalizzazione rischia di tradursi in gravi disservizi soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette o la riscossione della pensione, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti, su territori particolarmente disagiati –:

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per garantire il rispetto dei disposti stabiliti dall'Autorità garante delle comunicazioni in ordine al divieto di chiusura degli uffici postali nelle aree svantaggiate, e conseguentemente per favorire una concertazione tra la direzione di Poste italiane spa e le amministrazioni locali, al fine di scongiurare la possibile chiusura degli uffici postali nei comuni più piccoli con particolare riferimento al Veneto, nonché come si intenda intervenire per evitare che decisioni unilaterali assunte da Poste italiane spa arrechino disagi ai cittadini-utenti che non vedono garantita l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell'accordo siglato fra le Poste italiane spa e lo Stato. (4-07999)